

## L'artigianato della pace

Proposta di omelia per il fine settimana del 15/16 giugno 2024 (11<sup>a</sup> domenica del tempo ordinario)

*Il fine settimana del 15/16 giugno 2024, sul Bürgestock, si terrà la Conferenza internazionale sulla guerra in Ucraina. Su iniziativa e invito della Svizzera, numerosi politici di alto livello provenienti da tutto il mondo si incontreranno per discutere su come raggiungere la pace nella guerra del regime russo contro l'Ucraina.*

*Oltre alla discussione politica, questa conferenza è un'occasione non solo per pensare alla pace, ma anche per pregare per la pace. Il Bürgenstock, nelle immediate vicinanze del "Ranft", dove San Nicolao lavorò più di 500 anni fa, incoraggia a porre attenzione al tema della "pace" durante le funzioni religiose.*

*La Commissione Giustizia e Pace desidera fornire alcuni contenuti per la strutturazione della Messa.*

### **Prospettive, speranza, partecipazione**

*Riflessioni sulla guerra in Ucraina nella domenica della Conferenza sul Bürgenstock*

Il nostro mondo è caratterizzato da conflitti, guerre e incertezze. Lo percepiamo su grande e su piccola scala. Sentiamo la gente chiedersi: "Che senso ha parlare di pace?"; "Non ci sarebbero cose migliori da fare che incontrarsi sul Bürgenstock?"; "Cosa dovremmo ancora fare?". La disillusione, la disperazione e l'impotenza abbondano.

Tuttavia, la popolazione ucraina desidera, come d'altronde anche noi, la fine della guerra e la pace. Ma cosa ci dà la forza di farlo? Le letture di questa domenica possono ispirarci.

#### **Prospettive: la prima lettura dal libro del profeta Ezechiele**

Ezechiele, profeta e compagno di Israele nell'esilio babilonese, racconta la storia di un nuovo inizio con immagini che vanno al di là del proprio significato: piccole propaggini crescono verso l'alto sulle alture, ogni volatile vive all'ombra di rami possenti e protettivi e gli alberi che crescono in pianura riconoscono Dio come il Signore. Si tratta di immagini che aprono una nuova prospettiva in una situazione senza scampo e sconcertante: Israele viene trapiantato, viene visto da lontano, diventa un habitat vicino al cielo e ci invita a scoprire la grandezza di Dio. Tutto ciò è annunciato e atteso nell'esilio. È un tempo in cui il popolo di Dio, in una storia piena di colpe, riscopre se stesso e Dio, e quindi anche il futuro.

#### **Speranza: la seconda lettura dalla lettera di San Paolo ai Corinzi**

L'apostolo Paolo apre ai Corinzi una nuova prospettiva sulla morte, così come fa con la sofferenza. In 2Cor 5,6-10 parla con fiducia della vittoria sulla morte che è già avvenuta attraverso Gesù Cristo. Paolo contrappone alla paura della morte dell'uomo la certezza della fede e quindi della speranza. Sebbene in altre occasioni sottolinei che essere cristiani significa già essere con o in Cristo, cioè vivere come suoi seguaci, qui sottolinea che il cristiano ha ancora qualcosa da aspettarsi oltre questa vita. La vita terrena è il suo compito e la sua missione, ma il cristiano trova la sua casa solo in Dio. La speranza non è vana!

#### **Partecipazione: il Vangelo di Marco**

Dal più piccolo degli inizi può nascere qualcosa di grande. Questo è il messaggio del Vangelo di Marco. Ma il prerequisito è che noi seminiamo il seme buono. Poi possiamo confidare che il bene che abbiamo seminato possa crescere, mettere radici, fiorire e maturare. Anche se, al momento



della semina, nessuno può immaginare come sarà il raccolto. Chi conosce una prospettiva di speranza può iniziare a portarla nel mondo in qualsiasi momento.

### **Prospettive, speranza, partecipazione!**

*Prospettiva:* di fronte alla distruzione e alla disperazione, il profeta Ezechiele fa rivivere ai nostri occhi immagini di vita, come quella del cedro che cresce. Per noi significa che la violenza e la distruzione non hanno l'ultima parola.

*Speranza:* la giustizia e la pace in questo mondo saranno sempre temporanee. Non saranno mai perfette e sempre minacciate. Possiamo perseverare perché la nostra speranza è fondata sulla fede. Paolo ce lo ricorda nella lettera ai Corinzi di oggi.

*Partecipazione:* è sempre necessario fare il primo passo. Ci vuole qualcuno che semini il seme buono affinché la pace e la giustizia possano crescere e maturare. Ce lo ricordano le parabole sulla crescita che l'evangelista Marco ha scritto per noi.

### **Partecipazione: artigianato e architettura**

Nella sua enciclica *Fratelli tutti*, Papa Francesco sottolinea che il nostro impegno per la pace richiede sempre due cose: l'impegno personale (il Papa lo chiama "artigianato della pace") e le misure strutturali, cioè politiche (il Papa lo chiama "architettura della pace").

L'**artigianato** della pace inizia quando cerchiamo il dialogo, quando ci avviciniamo agli altri, condividiamo le nostre preoccupazioni e speranze ed esprimiamo la nostra fede in un mondo migliore e più giusto, rispettando allo stesso tempo le differenze delle persone. Ciò non è facile in una sfera pubblica caratterizzata da discussioni populiste e polarizzanti. Tuttavia, non c'è modo di evitare lo sguardo attento, l'ascolto, il dialogo e il rispetto reciproco. I dialoghi non hanno necessariamente un esito positivo. Un dialogo autentico richiede la disponibilità di entrambe le parti non solo ad ascoltare l'altro, ma anche a volerlo capire e, se necessario, a riconsiderare la propria posizione.

Anche nell'**architettura** della pace, nel lavoro politico, come questo fine settimana sul Bürgenstock, la riconciliazione non è all'inizio del contenimento della guerra e del processo verso la pace (anche se tutti lo auspichiamo). Nel caso di gravi reati contro l'umanità, è difficile per noi immaginare una riconciliazione in questo momento. La riconciliazione richiede tempo, deve essere esaminata a fondo, può arrivare solo alla fine di un processo più lungo di riflessione e purificazione. La Conferenza dello scorso anno a Lugano sulla ricostruzione dell'Ucraina e ora la Conferenza sull'avvio di una futura non-guerra e della successiva pace che avrà luogo sul Bürgenstock possono essere i primi di molti piccoli passi ancora da fare in questa direzione. Tuttavia, l'architettura della pace comprende anche una visione chiara della violenza nel nostro mondo e il rafforzamento del diritto internazionale e dei diritti umani come base. Occorre fare in modo che non si debba ricorrere alle forze armate per raggiungere una maggiore sicurezza e che le relazioni economiche globali siano caratterizzate da pari opportunità e giustizia. Ma nulla di tutto ciò è concepibile oggi senza tener conto della protezione del pianeta e delle generazioni future.

Ogni **impegno**, sia esso locale o globale, richiede una visione critica e analitica della situazione, della storia e del contesto. Questo è spesso difficile e sembra sopraffarci. Solo sulla guerra in Ucraina esiste un'enorme quantità di letteratura e di analisi, anche contraddittorie. E anche se ciò che è necessario oggi sembra superare le nostre capacità, i testi biblici di questa domenica ci ricordano che sforzi come quello di oggi sul Bürgenstock possono agire come un piccolo seme.

Molte persone non riescono ancora a dare un senso a questo seme, ma cosa direbbero Ezechiele, San Paolo o San Marco? Che consiglio darebbero ai politici del Bürgenstock? Cosa significa per loro prospettiva, speranza, partecipazione?

Queste domande sono rivolte anche a noi: quali storie raccontiamo? Cosa ci dicono la prospettiva, la speranza e la partecipazione?



Justitia et Pax | Justice et Paix | Giustizia e Pace

In un momento di silenzio, desideriamo lasciare ancora spazio a queste domande.

Fine maggio 2024 - Giustizia e Pace

Contatto:

Thomas Wallimann-Sasaki, presidente

079 848 99 65

[sozialethik@bluewin.ch](mailto:sozialethik@bluewin.ch)